

L'ALTRA SFIDA

Relazione sulle attività di prevenzione e di contrasto all'usura svolte nel 2006 nel territorio della provincia di Potenza

1. Un anno fa

Appena un anno fa registravamo un preoccupante e generalizzato abbassamento della guardia nella lotta all'usura. Facevamo notare che nel nostro Paese ci si trovava dinanzi ad una difficile situazione socio-economica sostanzialmente simile a quella che si viveva agli inizi degli anni Novanta quando cioè le prime grandi battaglie portate avanti dal volontariato si concretizzavano da un lato nel fiorire delle prime Fondazioni antiusura e dall'altro nella realizzazione della legge 108 del 1996. Denunciavamo, appena un anno fa, un costante e sistematico aumento nei nostri centri d'ascolto del popolo di sovrindebitati e di quanti ci confidavano di essere vittime dell'aggressione usuraia.

Un anno fa non ci sembrava affatto un esercizio di retorica esternare la sensazione di camminare a tentoni in quel buio che secondo noi con le sue inquietanti ombre oscurava la lotta all'usura. Parlavamo, dunque, di una notte. Una notte che però non ci scoraggiava più di tanto, né rallentava il nostro lavoro; anzi, erano proprio quelle difficili condizioni a stimolarci sempre di più, con sempre più franchezza, senza mai un passo indietro, nella continua battaglia a questa infame piaga: ci impegnavamo, come sentinelle, a non abbassare la guardia e a non farci strozzare in gola l'indignato grido di denuncia.

2. Segnali di speranza

Cosa è successo in questi dodici mesi? È cambiato qualcosa?

Come accade ogni volta che si parla di usura – un fenomeno in continua mutazione – è cambiato tanto, cambia tutto continuamente, a confermare però alcuni mutamenti che già da anni stiamo registrando.

E come non sempre accade ogni volta che si parla di antiusura anche su questo versante bisogna dire che qualcosa è cambiata e timidamente sta cambiando.

Partiamo proprio da questo: dal positivo. Ce ne guardiamo bene dall'avventurarci in considerazioni troppo trionfalistiche – è ancora presto per farlo – ma per correttezza non possiamo non annotare semplicemente i *fatti* di una politica che sembra aver ripreso a guardare con più attenzione il tema del contrasto all'usura.

Per iniziare: un nuovo Commissario nazionale per il Coordinamento delle iniziative Antiracket e Antiusura, Raffaele Lauro, che nominato agli inizi del mese di luglio ha rimesso subito al lavoro il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura esaminando nei primi cinque mesi di attività circa 900 istanze, 700 delle quali giacenti in Comitato da troppo tempo. Un primo segnale che forse qualcosa di diverso si iniziava ad intravedere.

Poi, dal 2 al 4 ottobre a Roma “*tre giorni di ascolto*” che il nuovo Sottosegretario agli interni con delega all'usura e al racket, Ettore Rosato, e lo stesso Commissario Lauro hanno fortemente voluto con tutte le Associazioni antiracket e le Fondazioni antiusura del Paese per capire di più, per approfondire meglio e per cogliere dalle voci di chi ogni giorno è impegnato sul campo, quali nodi critici risolvere e quali matasse andare a sbrogliare perché la lotta all'usura e al racket potesse riprendere con forza e vigore.

Altro momento importante, il 17, 18 e 19 novembre scorso, “*gli Stati generali dell’antimafia*” organizzati da *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, a Roma. Duemila partecipanti in sedici gruppi di lavoro, cinquemila persone che hanno girato intorno all’evento, uomini e donne, cittadini privati ma anche rappresentanti di Associazioni di volontariato, di Cooperative sociali, di Fondazioni antiusura e Associazioni antiracket di tutt’Italia, ma soprattutto lo Stato rappresentato ai vari livelli che era lì accanto ai partecipanti, nella sedia vicino a lavorare come tutti, ad ascoltare, a prendere appunti.

E ancora. La commemorazione dei dieci anni della Legge 108 organizzata dal Ministero dell’Interno lo scorso 30 novembre, a Roma, con tutte le Associazioni antiracket e antiusura del Paese.

A pensare che solo lo scorso 8 marzo, nel giorno esatto della promulgazione della legge, in mancanza di un momento celebrativo istituzionale quella commemorazione l’avevamo celebrata qui a Potenza come F.A.I. con varie Associazioni e Fondazioni provenienti da tutt’Italia, a pensare la solitudine nella quale ci siamo trovati spesso a lavorare in questi ultimi anni, a pensare l’oggettivo abbassamento della guardia degli ultimi tempi, è ovvio che fatti semplici e normali come questi vengano interpretati come segnali incoraggianti di un’inversione di rotta nella lotta all’usura che è carica di speranza.

E ci sembra altrettanto ovvio leggere in questa direzione il segnale più forte e più *concreto* che poteva inviarci questo nuovo Governo: lo stanziamento di 70milioni di euro per il lavoro di prevenzione a beneficio delle Fondazioni antiusura ai sensi dell’art.15 della legge 108/96, di cui 500.000 euro sono stati assegnati alla nostra Fondazione. Un fatto di straordinaria importanza non solo se si considera cosa significa ciò per quel complesso lavoro di contrasto all’usura che si fa nell’ambito della prevenzione ma soprattutto per il fatto che questi soldi non erano più stati stanziati ormai dal lontano 2002.

Ma fatti concreti di un rinnovato impegno dobbiamo registrarli anche qui in Basilicata, dove a dire il vero, però, in questi anni abbiamo sempre constatato una particolare sensibilità ed una profonda attenzione da parte delle Istituzioni. Come non sottolineare ancora una volta l’impegno di un’Amministrazione provinciale – questa di Potenza – che da anni si pone come capofila in un lavoro certamente non facile e del quale questa Fondazione antiusura ne è l’emblema operativo. Oltre a ciò, però, è doveroso registrare, anche se dopo due anni di ritardi e lentezze, che a partire dal 18 dicembre scorso è diventata finalmente attuativa la Legge Regionale 24 del 2004 proprio in materia di lotta al racket e all’usura e di conseguenza, così previsto dall’art.12, si è anche insediato il Coordinamento regionale delle iniziative antiracket e antiusura, guidato dall’avv. Domenico Potenza; una figura unica – questa del Commissario regionale – nel panorama nazionale delle leggi regionali in materia, e che per questo propone la Basilicata come interessante laboratorio di sperimentazione per l’intero Paese.

Certo, nessuno si illude, né tantomeno noi, abituati come siamo a vederne di tutti i colori nel mondo della lotta all’usura. Ma proprio per questo motivo, e anzi al fine di sgombrare il campo da ogni equivoco, non solo continueremo a porci come vigili sentinelle, così come già affermavamo nella relazione dell’anno scorso, ma ora più di prima non lasceremo che si affievoli la logica del parlar chiaro che finora ci ha caratterizzato, per evitare che tutto questo possa trasformarsi in un ingannevole fuoco di paglia. E dunque, come abbiamo già avuto modo di dire a Roma lo scorso 30 novembre in occasione del Decennale della 108, ripetiamo ancora una volta che non è detto che sarà sempre così e non è detto che tutti i rappresentanti di questo Stato abbiano la stessa sensibilità. Cammin facendo, noi continueremo a non fare sconti a nessuno.

3. I dati della Fondazione

Non è per una sterile ed inutile mania di contrapposizione che insistiamo sempre più determinati in questo atteggiamento guardingo, ma il fatto stesso che abbiamo a che fare con una piaga che non

ammette flessioni di nessun tipo e non autorizza nessuno a guardare in faccia nessuno, soprattutto poi se si considera che nonostante quel positivo che registriamo, continuano ad esserci in Basilicata e in particolare nella provincia di Potenza pericolose e preoccupanti sottovalutazioni, al fronte di un fenomeno che – come si ricordava all’inizio – è in continua trasformazione ed in tenuta costante, e al fronte di un vasto consolidamento di quelle condizioni sociali, culturali ed economici che sono i presupposti naturali di cui si alimenta quella pianta carnivora che è l’usura.

I dati registrati dalla Fondazione nel corso del 2006 possono aiutare a comprendere meglio il perché di queste considerazioni.

Partendo dal presupposto che ormai da un anno la Fondazione gestisce due tipologie di interventi – quello del **Fondo Antiusura** e quello del **Credito Etico** – motivo per cui si è registrato un inevitabile aumento di domande di aiuto rispetto agli anni precedenti (*cf. Tab.1*), occorre tuttavia segnalare, come purtroppo facciamo ogni anno, l’ennesimo aumento di istanze presentate in base all’art.15 della legge 108/96 (*cf. Tab.2*) e il fatto che oramai non ci sia quasi Comune del territorio provinciale (ottanta su cento) da cui non sia venuta richiesta di aiuto alla Fondazione (*cf. Tab.3*).

Tab. 1 – Domande di aiuto Anno 2006

	Fondo antiusura	Credito Etico	TOTALE
Potenza	66	57	123
Moliterno/Senise	24	37	61
Melfi	11	23	34
	101	117	218

Tab.2 – Persone incontrate in base all’art.15 L.108/96

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Potenza	16	12	38	40	59	54	58	66	343
Moliterno/Senise	3	10	25	21	12	14	22	24	131
Melfi	2	-	8	9	12	8	9	11	59
	21	22	71	70	83	76	89	101	533

Tab.3 – Località di provenienza. Anni 1999-2006

Potenza	198
Melfi	21
Avigliano, Senise	17
Pignola	12
Lavello	11
Grumento Nova	10
Marsicovetere	9
Moliterno, Tito	8
Baragiano, Bella, Tolve	7
Muro Lucano	6
Castelluccio Inferiore, Castelsaraceno, Marsico Nuovo, Maschito, Rionero in Vulture, Satriano di Lucania, Tramutola	5
Episcopia, Francavilla sul Sinni, Genzano, Lagonegro, Latronico, Sant’Arcangelo, Sarconi, Viggiano	4
Atella, Barile, Brienza, Filiano, Gallicchio, Guardia Perticara, Oppido Lucano, Santangelo Le Fratte, Spinoso, Terranova del Pollino, Venosa	3
Abriola, Acerenza, Anzi, Balvano, Cersosimo, Corleto Perticara, Laurenzana, Noepoli, Palazzo San Gervasio, Picerno, Paterno, Rapolla,	2

San Fele, Sasso di Castalda, Viggianello		
Agromonte, Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Calvello, Cancellara, Carbone, Castelmezzano, Chiaromonte, Forenza, Lauria, Maratea, Montemurro, Nemoli, Pescopagano, Pietrapertosa, Rapone, Rivello, Ruoti, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Savoia, Teana, Trecchina, Trivigno, Vietri di Potenza		1
Provincia di Matera	Tricarico	6
	Matera, Stigliano	3
	Colobraro, Nova Siri, Tursi	2
	Craco, Grottole, Irsina, Policoro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Scanzano	1
Altre province	Roma, Candela (FG)	2
	Bari, Cento (FE), Eboli (SA), Parma, Pulsano (TA), Rende (CS), San Salvatore Telesino (BN), Taurianova (RC), Trapani, Vibo Valentia	1

4. Il rischio usura

Torneremo ovviamente a riflettere sul progetto *Credito Etico*, ma in questa sede non si può non partire da un'analisi dell'attività che la Fondazione primariamente svolge sulla base dell'art.15 della Legge 108.

Come si faceva già notare, anche quest'anno sono in aumento rispetto agli anni precedenti le persone che chiedono alla Fondazione un aiuto perché impossibilitati a risolvere da soli situazioni irreversibili di indebitamento (*cfr. Tab.4*), così come si mantiene nella media costante di ogni anno il numero di coloro che dichiarano di essere vittime di usura (*cfr. Tab.5*) riferendo – tra l'altro spesso – i nomi dei propri carnefici ma senza mai voler esporre denuncia agli organi competenti.

Tab.4 – Sovrindebitati a rischio di usura

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Potenza	14	9	29	30	45	46	48	56	277
Moliterno/ Senise	1	6	13	15	7	8	13	17	80
Melfi	1	-	7	8	9	7	7	8	47
	16	15	49	53	61	61	68	81	404

Tab.5 – Vittime di usura

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Potenza	2	3	9	10	14	8	10	10	66
Moliterno/ Senise	2	4	12	6	5	6	9	7	51
Melfi	1	-	1	1	3	1	2	3	12
	5	7	22	17	22	15	21	20	129

Almeno metà delle persone incontrate sono lavoratori autonomi e liberi professionisti, mentre l'altra metà è caratterizzata in circa il 34% dei casi da lavoratori dipendenti e pensionati e nel 16% circa da situazioni lavorative precarie e da disoccupati.

Per quanto riguarda i primi, considerando che in cinque casi la Fondazione non ha potuto intervenire se non con un lavoro di consulenza in quanto i richiedenti provenivano da fuori provincia ma anche da fuori regione e quindi non rientravano nelle competenze della Fondazione stessa, in tutti gli altri casi – a parte quelli in cui le richieste sono ancora in fase di istruttoria – si è deliberato positivamente a favore di 14 persone e si sono respinte 33 richieste perché non avevano i requisiti previsti dalla legge. Riempie ovviamente di soddisfazione la consapevolezza che con un importo complessivo di circa 150.000 euro si sono risolti nel corso del 2006 i problemi economici di quattordici famiglie in difficoltà, ma la cosa che ci sembra più significativa è il fatto che con la prestazione di garanzia della Fondazione si è evitato in questi anni che 42 famiglie cadessero nei tentacoli dell'usura e che con un prestito complessivo di circa quattrocentomila euro si è strappato all'*usura s.p.a.* un giro di affari di almeno due milioni di euro considerando qual è il tasso medio di usura che abbiamo ascoltato dalle storie delle persone.

Infine, altro dato per noi importante, perché dimostra la franchezza e la fiducia nei rapporti che si instaurano con le persone, è il fatto che complessivamente su 42 beneficiari solo in cinque non hanno subito restituito il prestito (*cf. Tab.6*), e con essi comunque, si è avviato un nuovo piano di rientro.

Tab.6 – Prestazioni di garanzia Art.15 – L.108/96

	Beneficiari	Escussioni	Garanzie concesse
2003	4	2	€ 49.600,00
2004	14	1	€ 147.906,00
2005	10	/	€ 117.790,90
2006	14	2	€ 152.245,84
	42	5	€ 467.542,74

5. Contro l'usura: la necessità di nuove strategie

Per quanto riguarda invece coloro che affermano di essere vittime di usura, è sintomatico di un problema che si avverte a livello nazionale il fatto che si contano sulle dita di una mano quelli che hanno preso la sofferta decisione di denunciare i propri usurai. Tutto sommato le motivazioni che da un po' di anni a questa parte hanno caratterizzato un calo vertiginoso di denunce in tutta Italia, scendendo nel corso del 2006 ad un più che preoccupante -40%, noi le tocchiamo con mano nella ritrosia di queste persone che anche in provincia di Potenza preferiscono risolvere il problema da soli e in silenzio piuttosto che avviare una trafila che non solo si preannuncia lunga e complessa ma che non da sufficienti garanzie su un positivo esito finale. Un esempio per tutti: di un processo nel quale la Fondazione ha deciso di costituirsi parte civile al fianco delle vittime registriamo, dopo la prima udienza in dibattimento una sfilza interminabile di rinvii che ha caratterizzato il suo primo anno di vita, anticipando quindi tutti i presupposti di un cammino che non finirà prima dei prossimi sette, otto anni. In media, insomma, con quanto accade oggi in Italia negli iter processuali per usura. Si tratta di quei limiti sui quali già da anni invitiamo a porre la dovuta attenzione e che già da tempo denunciavamo come ostativi ad un incoraggiante incremento della logica della denuncia.

Eppure, la cosa che più ci preoccupa su questo versante è un'altra: è il fatto che in molti casi le vittime dichiarano senza mezzi termini la propria disponibilità a ritornare nelle mani degli usurai per il semplice motivo che il loro intervento anche se molto più oneroso è sicuramente molto più veloce; la verità, infatti, è che ci sono situazioni dinanzi alle quali non ci si può permettere di aspettare le lungaggini burocratiche delle Istituzioni di turno, né tantomeno quelle a volte non meno farraginose delle stesse Fondazioni antiusura. È vero che sia per le Istituzioni che per le Fondazioni la precauzione non è mai troppa, eppure occorre che sul terreno della velocità della risposta si individuino strategie nuove perché è proprio su questo campo che rischiamo di perdere la quotidiana battaglia con l'usura.

Se poi a tutto ciò si affianca la superficialità con la quale talvolta si legge questo fenomeno limitandoci solo ad un puro ragionamento tecnico-giudiziario in base a cui si è portati ad affermare che la mancanza di denunce (in Basilicata, nel corso del 2005 si erano registrati solo 27 procedimenti per usura) significhi assenza del reato o al massimo la presenza di una piaga che tutto sommato è fisiologica all'economia di un territorio, o ad un ragionamento più strettamente moralistico finalizzato solo alla stigmatizzazione dei comportamenti individuali, allora si corre davvero il rischio di consegnare l'economia di un intero territorio come questo della Provincia di Potenza a quell'aggressione malavitosa che – sia essa di origine mafiosa o solo semplicemente di criminalità economica fatta da colletti bianchi – nel nostro Paese sempre più sta penetrando l'economia pulita e legale.

6. Il Credito Etico: un'opportunità in più

Urge dunque una rinnovata stagione di contrasto all'usura: veloce nelle risposte e più profonda nelle analisi; ed è necessario che tutti ci si senta impegnati con lo stesso peso di responsabilità. Il progetto *Credito Etico*, ormai attivo da un anno, è stato concepito proprio nella logica di una prevenzione che potesse andare al di là di quella prevista dalla Legge 108, e pensato nell'ambito di una più approfondita analisi di quella molteplicità di fattori che non permettendo l'accesso al credito dei cosiddetti lavoratori precari spesso generano le condizioni perché, in caso di necessità, non resti altro da fare che ricorrere a prestiti usurari. I numeri del lavoro svolto su questo fronte in questi primi dodici mesi di lavoro sottolineano senza ombra di dubbio la positività di questo particolare tipo di prevenzione (*cfr. Tabb.7-9*).

Tab. 7 – Richieste di aiuto Credito Etico

	2005	2006	TOTALE
Potenza	36	57	93
Moliterno/Senise	8	37	45
Melfi	2	23	25
	46	117	163

Tab.8 – Prestazioni di garanzia concesse

	Beneficiari	Garanzie concesse
2006	21	€ 99.500,00

Tab.9 – Località di provenienza

Potenza	49	
Rionero in Vulture	8	
Avigliano, Lagonegro	7	
Lavello, Senise,	6	
Oppido Lucano	5	
Cancellara, Maratea, Melfi, Tolve	4	
Atella, Bella, Grumento Nova, Lauria, Marsico Nuovo, Muro Lucano, Picerno,	3	
Baragiano, Castelluccio Inferiore, Episcopia, Filiano, Francavilla sul Sinni, Moliterno, Tito, Venosa, Viaggiano	2	
Accettura, Balvano, Barile, Castelsaraceno, Chiaromonte, Corleto Perticara, Forenza, Genzano di Lucania, Maschito, Nemoli, Palazzo San Gervasio, Paterno, Pietragalla, Roccanova, San Chirico Nuovo, San Fele, Sant'Angelo le Fratte, Teana, Terranova del Pollino	1	
Provincia di Matera	Tricarico	1

Quello che i numeri non dicono, o se si preferisce, ciò che si cela dietro di essi, è che grazie a questo progetto di microcredito

abbiamo avuto l'opportunità non solo di intercettare ma anche di conoscere meglio quel mondo così ampio e variegato dei lavoratori precari i cui volti e le cui problematiche – caratterizzate anch'esse spesso da situazioni debitorie – difficilmente avremmo incontrato se non avessimo avuto un'altra linea di prevenzione che non fosse solo quella che realizziamo in base all'art.15 della 108.

Contratti a progetto, Co.co.co, contratti a tempo determinato, contratti part time a tempo indeterminato, sono i nomi che ci parlano di una precarietà lavorativa che inevitabilmente si trasforma in precarietà esistenziale.

Quello che invece facilmente si evince dai numeri è il rigore con cui la Fondazione esamina le richieste di accesso a questi fondi, a sgombrare il campo da ogni equivoco e non ultimo dal fatto che questa possibilità possa essere interpretata come un facile incentivo a spendere e a spendere inutilmente; basti pensare che su 94 pratiche complessivamente istruite sono state approvate solo 21 richieste. Ma oltre a ciò il dato più significativo che vogliamo porre in evidenza è che in 20 casi le persone sono state dirottate sul fondo antiusura perché particolarmente sovraesposte con i propri debiti: a dimostrazione, dunque, della bontà di un progetto che prima di ogni altra cosa vuole porsi proprio nella logica della prevenzione all'usura.

7. L'usura: effetto più che causa

Una riflessione più particolareggiata e più attenta su ciò che rappresenta l'interminabile sfilza di numeri contenuta in questa relazione – e cioè volti, nomi, storie, sofferenze – ci sollecita ad andare oltre alla pur legittima soddisfazione, di cui si parlava all'inizio, per quella nuova stagione che sembra aprirsi nel contrasto all'usura, e a dover constatare con un sano senso di realismo che la piaga che ci troviamo a combattere è talmente complessa che sarebbe fin troppo riduttivo pensare di affrontarla solo con strumenti legislativi o nei soli termini di un'educazione all'uso responsabile del denaro.

Infatti, ciò che in questi anni abbiamo imparato dalla fatica di tanta gente, e che nel corso del 2006 ancor di più abbiamo messo a fuoco, è che in definitiva l'usura è solo la nefasta conseguenza e la devastante perversione di un sistema socio-economico profondamente iniquo ed ingiusto e di un impianto culturale che si va appiattendosi sempre di più. Pertanto, la sottomissione spesso colpevole di tante persone alle grinfie usuraie, è solo l'anello più fragile di una catena sociale di concause che interpellano nello stesso modo e con eguale gravità altre precise responsabilità.

La verità è che dinanzi alla colpevole irresponsabilità di tante, troppe persone nell'uso del denaro, dinanzi ad un sempre più invadente stile di vita fatto del consumismo più sfrenato e alimentato da pubblicità sempre più ingannevoli, dinanzi ad uno Stato sociale che vede quasi quotidianamente aumentare in Italia il numero dei poveri ponendo la Basilicata sempre nei primi posti di questa speciale classifica, dinanzi ad un sistema bancario che per adeguarsi ai parametri europei sceglie di perdere sempre più di vista i parametri della gente comune e delle piccole e medie aziende con quelle ricadute qui in Basilicata che sono sotto gli occhi di tutti, e dinanzi ad una sempre più crescente e silenziosa aggressione delle mafie al tessuto economico sano del nostro Paese ed in

particolare di quelle regioni che non sono di tradizionale insediamento mafioso, dinanzi a questo quadro così complesso, sperimentiamo quotidianamente un senso di impotenza. Avvertiamo sempre più – questa Fondazione, così come tante altre sparse per l’Italia – di essere simili a piccoli muri di cinta posti ad arginare l’azione devastante di un potente tsunami. Così come altrettanti piccoli muri di cinta – positivi anch’essi, ma insufficienti dinanzi alla furia di uno tsunami – sono la legge 108 che comunque va migliorata, la legge 24/2004 della Regione Basilicata che comunque va ancora di più potenziata e anch’essa migliorata, il progetto del Credito Etico che comunque va modificato adeguandolo meglio a quel mondo così variegato come quello del precariato.

Ben vengano, certo, tutte le iniziative messe in campo dal Governo nazionale e dagli Enti locali per migliorare la legislazione vigente o per dotarsi di nuovi strumenti al fine di perfezionare il contrasto e la prevenzione all’usura, e ben vengano le iniziative – anch’esse sicuramente positive perché comunque risolvono i problemi di tanti – e i miglioramenti che pure questa Fondazione “Interesse Uomo” è chiamata ad apportare al proprio lavoro, ma nessuno si faccia mai prendere da quella logica così piena di sufficienza secondo cui si è portati a pensare che ogni intervento debba esaurirsi lì.

8. Un sistema sociale di prevenzione

Ci sembra che la vera sfida sia un’altra.

Un sistema socio-economico ed un orizzonte culturale come quelli in cui viviamo, e di cui si parlava in precedenza, che mentre da un lato genera di continuo i presupposti perché tantissime persone possano cadere nell’abbraccio asfissiante dell’usura, e dall’altro lato si adopera anche in modo lodevole per venire incontro a quanti sono a rischio di usura e a chi ne è già vittima, un sistema così palesemente schizofrenico ci sembra il vero problema.

La sfida, dunque, parte proprio dalla consapevolezza che la lotta all’usura, e prima ancora a tutte quelle condizioni che l’alimentano e la generano, debba iniziare già dall’affrontare il problema del notevole aumento del costo reale della vita con quella conseguente perdita di potere d’acquisto dei salari che molti ogni giorno sperimentano; dall’affrontare il vecchio problema, per questa nostra città e per la nostra regione, di un mercato della casa che ha raggiunto livelli vergognosi e che ormai in pochi si possono permettere, e chi lo fa si indebita per i prossimi quarant’anni; dall’affrontare il problema, anch’esso annoso per il nostro sud, dell’accesso al credito bancario e in genere di un sistema bancario ormai così potente da essere diventato intoccabile e a volte anche invisibile; dall’affrontare il problema di quella giungla, anch’essa sempre più impenetrabile, delle finanziarie, nella quale non capiamo per quale motivo nessuna Istituzione inizi una volta per tutte a metterci il naso; dall’affrontare il problema di quel far west fatto da tante società di recupero crediti alle quali, chissà perché, sembra essere consentito tutto, anche quando operano ai limiti della legalità; dall’affrontare il problema di una giustizia troppo lenta e a volte per nulla certa nelle pene; dall’affrontare il problema di quell’exasperante burocrazia di tanti uffici pubblici, i cui ritardi non poche volte sono per tanti commercianti e imprenditori l’inizio della fine.

Si tratta dunque di quella grande sfida che chiama vari pezzi dello Stato, delle Istituzioni locali e vari soggetti del Paese, e quindi non solo quelli esclusivamente delegati alla lotta all’usura, ad impegnarsi in modo assolutamente prioritario nella realizzazione di un sistema sociale di prevenzione. Non ci sembrano esserci alternative: l’unica vera definitiva soluzione del problema usura la vediamo solo nella costruzione di una *società altra*, una società che si costruisca, cioè, intorno ad altri modelli culturali e ad altre regole socio-economiche.

Di questo modello *altro*, riteniamo che non solo questa Fondazione ma chiunque operi nell’antiusura, debbano proporsi come una sorta di avamposti, e quindi, evitando di essere tutto sommato funzionali ad un Sistema così schizofrenico, continuare con il proprio lavoro quotidiano a denunciare con quella franchezza che non vuole mai essere caccia alle streghe ma un tributo alla verità e un servizio a tanti poveri cristi, chi dopo aver creato la malattia si inventa anche l’antivirus per sconfiggerla.

